



Andrea Compatangelo

UN CAPITANO DIMENTICATO

di Roberto Mendoza

ARACNE Editrice, Roma, pag. 238, Euro, 16,00

Un quotidiano di non molto tempo addietro riportava una Rubrica intitolata "Realtà romanzesca" e le pagine di questo bel volume

curato da Roberto Mendoza riportano una storia che, a tutta prima, appare incredibile, o quanto meno frutto di pura e semplice fantasia; ma la serietà dell'Autore, già Magistrato di Corte d'Appello ed ora appassionato studioso storico-giuridico fuga ogni dubbio. Si tratta di una vicenda che fa parte della nostra storia e che si svolse verso la fine della Prima Guerra Mondiale in Russia e si intreccia con gli eventi della rivoluzione sovietica del '17. Protagonista un beneventano, tale Compatangelo, commerciante, che risiedeva a Samara, allora Russia bianca, e che si prese a cuore la sorte di molti prigionieri dell'esercito austro-ungarico e segnatamente di molti italiani ivi costretti in cattività: friulani, triestini, trentini, che si trovavano in armi sotto l'Imperatore d'Austria-Ungheria. Questi militari, molti istriani o di etnia italiana, guidati e riuniti in un battaglione per iniziativa del protagonista di questo volume, decisero di percorrere migliaia di chilometri lungo la Transiberiana per raggiungere Vladivostock e fondersi nella "Legione Redenta" per

poi fare ritorno in patria. Artefice di questa stupefacente pagina di storia è stato il protagonista del libro di Mendoza: Compatangelo che, per ragioni non chiare (mito-mania, amor di patria, follia pura) si era dato una dimensione, una funzione ed una mentalità militare, coadiuvato dal Tenente dei Bersaglieri Mario Gressan, un triestino. Questa azione del Compatangelo, impressionante per le condizioni climatiche proibitive, ampiamente documentate e superate senza adeguati mezzi di trasporto e rifornimenti, venne in un primo momento riconosciuta dalle Autorità militari italiane, ma in seguito inopinatamente offuscata. L'Autore del volume, magistrato abituato alle inchieste ed alle ricerche, ha brillantemente superato diversi ostacoli ed ha corredato il volume di un'oculata documentazione atta a conferire parte di quelle verità così a lungo sottaciute e che dovrebbero completare le tracce di questo beneventano (poco conosciuto persino in patria). L'assurdo, e forse si tratta di un cavillo giuridico, è che soldati, Caporali, Sottufficiali ed Ufficiali furono riconosciuti dal Governo italiano e considerati combattenti in zona di operazioni e venne loro computato il periodo trascorso in guerra, al loro Comandante che pur li aveva condotti in patria superando anche violenti combattimenti, il Ministero della Guerra aveva risposto evasivamente per oltre dieci anni alle sue istanze perché non aveva avuto alcuna autorizzazione a raccogliere quegli uomini in Siberia.

Alfredo Terrone